

sia quello di vedersi involontariamente tratti a giudicare non per se stessa la soluzione che solo in via provvisoria vi proponiamo, ma mettendola in rapporto a tutto il vasto e complesso problema.

Naturalmente io non dovevo — e spero di esservi riuscito — farmi trascinare fuori di rotta, nè doveva prematuramente iniziare una discussione che avrebbe potuto menomare ogni libertà avvenire, e, quel che è peggio, riaccendere fin d'ora le aspre polemiche che, per lo passato, tanto turbarono la serenità dello esame e delle risoluzioni.

Certamente ho molto ammirata la grande competenza tecnica e pratica dimostrata dall'onorevole Orlando in tutte le questioni inerenti ai servizi marittimi, come hanno richiamata la mia attenzione le geniali proposte dell'onorevole Ancona, la rinnovata fede dell'onorevole Agnesi nella tesi liberista, il fervido entusiasmo giovanile del mio antico allievo onorevole Arrivabene verso i concetti più progrediti, la brillante critica dell'onorevole Nitti, al quale osò chiedere che per l'avvenire le risorse del suo poderoso ingegno non si limitino all'azione negativa, ma contribuiscano in maniera diretta per una risoluzione definitiva.

Una sola indicazione precisa il Governo ha raccolto dalla presente discussione e cioè lo svilupparsi progressivo in questa Camera della tendenza verso la marina libera e la riduzione allo strettamente necessario delle linee a sovvenzioni fisse. (*Bravo! Bene!*)

Questa tendenza io, o signori, vi assicuro che sarà tenuta da noi ben presente nel formulare le proposte definitive, nelle quali ci sforzeremo di arrivare a conclusioni armoniche così nei rapporti delle costruzioni navali come della industria dei trasporti, attribuendo tutto il valore alle idee ed ai desideri largamente manifestati nella Camera e nel paese, procurando di eliminare le cause veramente organiche e non quelle artificiali ed apparenti della nostra lamentata inferiorità nelle industrie marittime. (*Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'onorevole ministro.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nava.

*Voci.* La chiusura! la chiusura! (*Rumori.*)

PRESIDENTE. Ma che chiusura! Parli, onorevole Nava. I rumori non m'indurranno mai a violare il regolamento. (*Benissimo!*)

NAVA. Onorevoli colleghi, — La condizione speciale nella quale ci troviamo di dover discutere il presente disegno di legge, ad un mese di distanza dalla scadenza delle

convenzioni in corso, limita assai la nostra libertà di giudizio e di azione e toglie efficacia alla stessa critica.

A meno che si volesse seguire il parere di coloro — e sono molti anche fra di noi — che ritengono non solo possibile, ma utile il lasciar scadere quelle convenzioni, senza sostituirne altre almeno per il momento: perchè, come essi dicono, non potendosi ammettere, che le Società attualmente esercenti le linee sovvenzionate, abbiano a tenere inoperosi i loro vapori, li faranno correre almeno sulle linee redditizie: e la esperienza ci dimostrerà così quali siano le linee da sovvenzionare e quali no.

Questa soluzione tanto semplice, pecca però, a mio avviso, appunto per eccesso di semplicità. Perchè non tien conto della reazione che si avrebbe per effetto di legittimi interessi gravemente e bruscamente offesi; ma soprattutto per opera di coloro che trovando nelle sovvenzioni un lauto campo di guadagno e non sapendo rassegnarsi a rinunciarvi, susciterebbero proteste artificiali e rumorose: sicchè noi ci vedremmo poi obbligati a provvedere d'urgenza, sottostando a condizioni anche più onerose di quelle che noi oggi dobbiamo subire, onde procurarci un certo lasso di tempo nel quale risolvere — con tranquillità di studio — il problema marittimo.

Ricordiamo, onorevoli colleghi, il caso sintomatico di Palermo, insorto violentemente contro il progetto Schanzer e plaudente al progetto Bettolo!

Ora, o la Camera ed il Governo sentono di avere la forza di resistere alle agitazioni ed alle pressioni, legittime od artificiali, che avessero a verificarsi: ed allora procediamo pure, senza preoccuparci della data fatale del 30 di giugno.

O tale forza non si ha, ed allora vediamo di provvedere alla meno peggio, perchè domani saremmo obbligati a piegarci davanti alla piazza ed alla speculazione capitalistica, pel momento alleate fra di loro, a danno dello Stato!

Onorevoli colleghi, — Io ammetto che il volere esercitare il diritto ed il dovere di critica in condizioni come quelle nelle quali oggi ci troviamo, può parere dell'accademismo, e quindi tempo sprecato. Ma io non dispero, che, nonostante l'urgenza del momento, qualche miglioramento possa essere apporato al progetto. E del resto noi abbiamo il diritto di affermare le ragioni di dissenso sul progetto medesimo; perchè se anche si dovrà accettarlo per disperazione, resti ben